

---

## **Economia agricola: Istat, nel 2020 un'ulteriore marcata riduzione. -3,2% per la produzione e -6% per il valore aggiunto**

Dopo la performance negativa del 2019 (-1,6% il valore aggiunto in volume), con la crisi dovuta alla pandemia da Covid-19, il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ha subito una ulteriore marcata contrazione: nel 2020 la produzione è diminuita in volume del 3,2% e il valore aggiunto del 6%. Ne dà notizia oggi l'Istat diffondendo i dati dell'“Andamento dell'economia agricola” per l'anno 2020. La flessione, spiega l'Istat, è stata più contenuta per la produzione agricola di beni e servizi (-1,4% in volume e -0,5% in valore), gli effetti della pandemia hanno però inciso pesantemente sulle attività secondarie dell'agricoltura (-20,3% in volume), sul settore florovivaistico (-8,4%) e sui servizi di supporto all'agricoltura (-4,1%). Per la silvicoltura si rileva un lieve aumento della produzione (+0,4%) e del valore aggiunto (+0,7%), di contro è stato molto negativo l'andamento del comparto della pesca, che ha visto un deciso ridimensionamento tanto della produzione (-8,8%) che del valore aggiunto (-5,3%). Stando ai dati diffusi, il valore aggiunto dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco è cresciuto dell'1,8% a prezzi correnti ma è diminuito della stessa entità in volume (-1,8%). “Il complesso del comparto agroalimentare - si legge - ha registrato, per la prima volta dal 2016, una diminuzione del valore aggiunto (-1,2% a prezzi correnti e -4% in volume). È il comparto in cui si è formato il 4,3% del valore aggiunto dell'intera economia (era il 4,1% nel 2019): il settore primario ha contribuito per il 2,2% (come nel 2019) e l'industria alimentare per il 2,1% (l'1,9% nel 2019). Nonostante i risultati non positivi il settore agroalimentare ha consolidato nel 2020 il proprio peso all'interno del quadro economico nazionale”. L'occupazione nel settore, misurata in Unità di lavoro (Ula), è diminuita rispetto al 2019 del 2,3%: la componente del lavoro dipendente è scesa del 3,3% e quella indipendente dell'1,8%. Ancora più decisa la flessione dell'occupazione nell'industria alimentare (-6,7%), che ha portato l'input di lavoro dell'agroalimentare a subire un calo complessivo del 3,4%. Nel 2020 i redditi da lavoro dipendente nel settore sono diminuiti del 2,3%; in particolare le retribuzioni lorde sono scese del 2,7%. Gli investimenti fissi lordi hanno registrato un brusco ridimensionamento sia in valori correnti (-12,3%), sia in volume (-12,2%). “Nella Ue27 - rileva l'Istat - calano produzione (-0,8%) e reddito agricolo (-1,5%). L'Italia si conferma il primo paese europeo per valore aggiunto e il terzo per valore della produzione”.

Alberto Baviera